

# LA SECONDA GENERAZIONE DI MIGRANTI

I racconti dei bambini e dei genitori che si sono rivolti al Servizio di Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza

SILVANA CREMASCHI<sup>1</sup>, ELENA ALBERINI<sup>2</sup>

<sup>1</sup>Pediatra, neuropsichiatra, psicoterapeuta, SOC di Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza, ASS 4 Medio Friuli

<sup>2</sup>Medico, Servizio di Epidemiologia e Biostatistica, IRCCS "Burlo Garofolo", Trieste

*"Il bambino straniero è come la foce di un fiume, che mescola l'acqua dolce, che proviene dalle sue origini e dagli affluenti, con l'acqua salata del mare; i due mondi che si congiungono possono creare un movimento nuovo e diverso, e offrire nuove opportunità."*



Nel corso dello scorso anno, su un totale di 2200 bambini in carico, sono stati seguiti presso il nostro servizio 180 minori stranieri, nati in Italia, o emigrati con i genitori, e/o ricongiunti dopo qualche anno, o figli di famiglie miste, adottati, giunti in Italia come minori non accompagnati (in 15 casi in situazioni di gravità). Un terzo dei casi presentava problemi relativi allo sviluppo cognitivo e/o psicomotorio, ritardi evolutivi di linguaggio, problemi neurologici e/o sensoriali; due terzi dei casi presentavano problemi psicologici di diversa gravità.

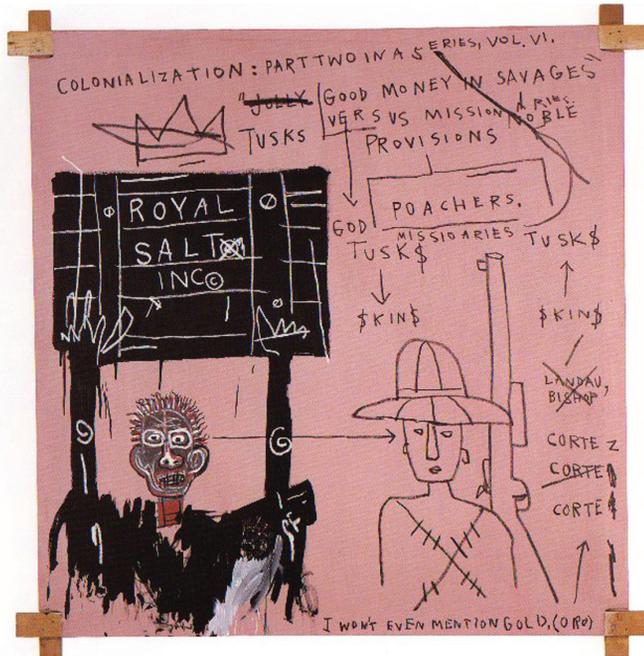
L'analisi della casistica afferita al Servizio di Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza permette di osservare alcuni aspetti relativi alle difficoltà

che i bambini e le famiglie incontrano nel percorso di crescita e che gli adolescenti attraversano nel percorso di individuazione e separazione dalla famiglia. Sia nel caso della "malattia" più chiaramente definita sul piano organico, sia nel caso del disagio psicologico e/o relazionale è stato importante per noi l'approccio alla narrazione dei bambini e/o dei loro genitori. Abbiamo imparato molto nell'ascolto di diversi modi di vivere la crescita "normale" dei figli, di diversi modi di sperimentare l'esperienza di malattia o del ritardo dello sviluppo, e della sofferenza psichica; infine, abbiamo "toccato" in alcuni casi la sofferenza dei figli e la sofferenza dei genitori legata alla difficoltà di crescere tra due culture, nella sfida tra mantenere le radici e affidarsi ai propri riferimenti culturali e adattarsi al nuovo per sentirsi appartenenti al mondo dei coetanei.

Vogliamo proporre, in questo nostro contributo alla riflessione sull'incontro tra diversi mondi, alcune situazioni e "racconti" forniti dai bambini, dai ragazzi, dai genitori, che ci paiono illuminare due aspetti importanti. Da un lato ci hanno fatto riflettere sui possibili rischi ed equivoci che i Servizi corrono qualora, pur in buona fede e con le migliori intenzioni, facciano riferimento a una lettura dei problemi troppo semplificata o riferita solo a un contesto italiano; dall'altro ci hanno mostrato i rischi e le opportunità dello sviluppo nel passaggio dell'adolescenza quando i ragazzi devono ricostruire un puzzle di pezzi di storia di vita e di cultura personale, familiare e sociale.

### Diventare mamma "senza rete"

*"In Angola lavoravo come infermiera, stavo bene; ma il mio uomo è morto in guerra, e così i miei genitori. Sono rimasta sola con una bambina di 5 anni; mia "sorella" si è offerta di anticiparmi i soldi del*



viaggio per venire in Italia, cercare un lavoro, un futuro per me e per la bambina. Ma quando sono arrivata mi hanno portato via il passaporto e costretta a fare la vita per rimborsare i soldi del viaggio e l'affitto. Quando sono rimasta incinta, sono stata buttata sulla strada, senza documenti, senza soldi, con mia figlia.

Mi sono rivolta ai servizi sociali che mi hanno accompagnato in una comunità; parlavo male l'italiano, ero triste, arrabbiata; mi hanno proposto di abortire ma io non sapevo, non volevo, ma non ero in pace con questo figlio, figlio della violenza, rottura del mio sogno di un futuro... è scaduto il termine, piangevo, mi davo pugni sulla pancia... mi hanno convinto che potevo partorire e non riconoscere il bambino, darlo in adozione.

Quando Andrea è nato, non sapevo che fare di lui, poi l'ho visto, toccato, abbracciato ed è "diventato mio figlio davvero". Cresce poco, ha infezioni urinarie, un reflusso; le educatrici dicono che il dottore vuole che lo allatti ogni tre ore, ma io so che quando i bambini dormono non devono essere svegliati; si arrabbiano perché non lo metto nella culla ma sul materasso in terra, ma così è più sicuro, non può cadere, e io posso stendermi accanto a lui quando dormo... lo spostano quando dorme a pancia in giù, dicono che così può morire, ma anche Rita ha dormito a pancia in giù, così mi hanno insegnato a scuola.

Ieri il bambino aveva le tosse, gli ho dato lo sciroppo, ma lui ha continuato a tossire... gli andava per traverso; l'educatrice me lo ha strappato di mano gridando, Andrea si è spaventato, è diventato viola, ha perso coscienza. Da allora non mi hanno più fatto vedere il bambino, dicono che non lo accettavo in gravidanza e non lo accetto neppure adesso, che voglio farlo morire..."

## La malattia e l'handicap tra due culture

"Eunice ha incominciato a parlare a 8 anni, in seguito a un intervento sul frenulo linguale, è stata ricoverata ripetutamente da piccola perché non cresceva e aveva alcune malformazioni. La nonna diceva che era "figlia delle acque" e che entro i 18 mesi doveva tornare alle acque da cui era venuta. Noi ci siamo opposti, l'abbiamo portata in ospedale, l'abbiamo curata... Ma forse hanno ragione i vecchi, ora che è cresciuta si vede che ha "gli spiriti maligni", deve andare in una scuola per bambini cattivi, non deve andare dal dottore che le fa le iniezioni per farla diventare matta..."

## Fare il papà a tutti i costi

"Dottorressa, sono qui da lei perché voglio mia figlia: Priscilla ha solo 14 anni, è scappata di casa e voi l'avete portata in una comunità invece di rimandarla da me. Io credo che voi stiate sbagliando e che facciate del male a tutta la comunità. Quando è rimasta incinta la sua amica di 16 anni, lei le ha detto che l'avrebbe aiutata ad abortire o a tenere il bambino; così lei ha rovinato l'autorità di suo padre e di tutti noi padri... Doveva chiamare suo padre e far decidere a lui. Adesso tutte le nostre figlie sanno che possono fare come le vostre ragazze, possono uscire con i ragazzi, possono vestire con i jeans o con le magliette corte, possono mancare di rispetto ai loro padri. Mia figlia è scappata perché l'ho picchiata quando ho trovato una fotografia di un ragazzo nel suo zaino; ora Priscilla deve tornare in Ghana da sua nonna, non può stare in Italia se non studia, se esce con i ragazzi.

Ora è in comunità, noi non la vediamo, lei non ci vede; la signora della comunità continua a chiamarci e dice che devo portarle i vestiti di Priscilla. Ma sa che cosa vuol dire per noi mettere i vestiti di una persona fuori dalla porta di casa? Che questa persona non può più tornare, è fuori... Io non porterò mai fuori di casa i vestiti di mia figlia!"

## Diventare adolescente tra due patrie o senza patria?

Mamma: "avevo 16 anni quando è nata Fadia; era bellissima, le donne dicevano che non poteva vivere perché era troppo bella. Io ero piccola, pesavo 45 kg; mia madre ha preso la bambina, mi ha detto che io potevo andare ma che la bimba sarebbe stata con lei fino alla sua morte. Mi sono sposata ma non mi ha lasciato la bimba neppure allora... Quando mia madre è rimasta vedova, ho ripreso la bimba, aveva 7 anni; per due mesi Fadia non ha mangiato e mia madre ha pianto, allora ho preso in casa anche mia madre... Due anni dopo mia madre è morta. 6 mesi dopo sono venuta in Italia, ho trovato un nuovo marito, ho avuto un altro bimbo; appena ho potuto, 4 anni dopo, ho fatto venire in Italia Fadia e l'altra figlia più piccola.

Fadia: "Nonna ha cominciato a scrivere il suo nome; le ho chiesto: perché? Ha risposto: perché so che morirò; ha messo il vestito più bello e mi ha chiesto di accompagnarla a messa. Io non ho voluto perché stavo giocando... poi sono saltata giù dal balcone e sono corsa in ospedale, nonna aveva una lacrima e mi ha stretto la mano... mi hanno dato le sue scarpe e la collana; piangevo, l'hanno portata a





*casa, ho passato la notte abbracciata a lei sul materasso, le toglievo il cotone dalla bocca perché mi parlasse, poi l'hanno messa nella bara e io piangevo, volevo morire anche io...  
Mamma è partita, sono vissuta dalla zia, mi sentivo sola: ho cominciato a fare la ribelle, a fumare; mi ubriacavo, frequentavo cattive compagnie... mi tagliavo, mi facevo del male...  
Mamma mi ha fatto venire in Italia, ma non è la mia*

*patria l'Italia, non è la mia famiglia la famiglia di mamma... ma anche in Colombia non ho più patria né famiglia.*

*Ora sono incinta, speravo che mamma si sarebbe presa cura di me se avevo un bambino; mamma mi ha detto che vuole tenere lei il mio bambino... non voglio che la storia si ripeta; non so che cosa farò..."*

### Continuare il sogno dei genitori

*"Eravamo 5 fratelli, andavamo alla scuola privata, io ero la più grande, studiavo in un Istituto per il Turismo. Un giorno hanno fermato la macchina, hanno fatto uscire papà e mamma e li hanno uccisi davanti ai nostri occhi... ci hanno portato in diversi campi per ragazzi... non ho più visto i miei fratelli; qualche mese dopo amici di mio padre mi hanno fatto scappare, sono arrivata in Italia, ho preso un treno, sono scesa qui... ho chiesto asilo politico. Sono ora ricoverata perché ho preso i farmaci che ho trovato nell'armadio delle suore della comunità: non ce la faccio più, sono scappata per cercare di riprendermi la mia vita, voglio andare a scuola, voglio studiare, voglio lavorare... ma mi dicono che i minori non accompagnati devono stare in comunità, devono stare lì, non possono fare nulla... è vero che non ho documenti, ma voglio vivere; in comunità ci danno da mangiare, ci danno un letto, ma non ci danno dignità."*

## RAPPORTO ANNUALE ISTAT 2007

- Cittadini stranieri residenti in Italia al 1° gennaio 2008 = 3.432.651
- +16,8% rispetto al 1° gennaio 2007 (493.729 unità)
- Forte aumento degli immigrati di cittadinanza rumena, cresciuti nell'ultimo anno di 283.078 unità (+82,7%)
- 64.049 residenti di cittadinanza straniera nati in Italia nel 2007 (13,3% del totale dei residenti, segmento di popolazione in costante crescita)
- Minorenni stranieri= 767 mila individui (la maggior parte di essi sono nati in Italia, la restante parte è giunta nel nostro Paese al seguito dei genitori)
- Il 62,5% degli immigrati risiede nelle regioni del Nord, il 25% in quelle del Centro e il restante 12,5% in quelle del Mezzogiorno

### Nati e minori stranieri

- Bambini nati in Italia da genitori stranieri nel 2007 = 64.049 (+10,9% rispetto all'anno precedente)
- 11,4% del totale dei nati in Italia

### Le principali comunità straniere nelle regioni italiane

- Romeni, Albanesi e Marocchini, le prime tre comunità in ordine di importanza numerica (presenti in modo significativo in molte regioni, pur con alcune differenze)
- Esistono comunità che rivestono un ruolo significativo solo in alcune realtà geografiche (es. gli Ecuadoregni, prima comunità in Liguria, rappresentando il 19% del totale degli stranieri residenti in questa regione; gli Ucraini, prima comunità in Campania con un'incidenza del 24,1%; i Tunisini sono il 15,1% degli immigrati dimoranti in Sicilia, dove rappresentano la seconda comunità di cittadini stranieri)

## POPOLAZIONE STRANIERA RESIDENTE IN FRIULI VENEZIA GIULIA AL 1° GENNAIO 2008

Province	% sulla popolazione residente	% di nati stranieri sul totale dei nati	% di donne	% di minori	% di stranieri nati in Italia
Pordenone	9,4	18,8	48,7	23,1	12,3
Udine	5,8	13,0	50,5	21,9	12,0
Gorizia	5,9	12,4	43,2	20,8	9,6
Trieste	6,3	9,2	48,7	17,5	9,9

## PRIME TRE COMUNITÀ RESIDENTI IN FRIULI VENEZIA GIULIA AL 1° GENNAIO 2008

• Totale stranieri	83.306	
• Prime 3 cittadinanze (incidenza percentuale)	Romania	16,3
	Albania	14,1
	Serbia e Montenegro	10,6

### Il sogno di Eldorado?

*“Papà lavorava sempre, mamma rientrava presto e stava con noi... Quando papà è partito ci ha raccomandato di studiare l'italiano perché l'avremmo raggiunto presto, ma io l'italiano già lo conoscevo bene, avevo imparato a memoria le canzoni trasmesse dalla televisione italiana, seguivo tutte le partite; sognavo di venire qui perché sono sempre stato molto bravo a calcio... ma in Albania non potevo diventare un campione.*

*Finalmente siamo partiti, ma qui non è come avevo visto in televisione; papà non trova lavoro, mamma è sempre via, non si mangia a tavola perché non c'è nessuno a casa, vado a scuola, sono entrato in una squadra ma mi hanno lasciato in panchina, dicevano che dovevo allenarmi di più. E io ho cominciato ad allenarmi tutti i giorni, a correre, ho ridotto il cibo per essere più magro... ma non mi hanno fatto giocare ugualmente; adesso dicono che non posso giocare perché sono troppo magro...”*

### L'indiano “leghista”

*“Giuseppe mi chiamo, come il nonno paterno, nato a Udine... Non capisco perché i miei genitori mi hanno portato da Lei... I miei genitori... mio padre, diciamo, che cosa vuole che faccia mia madre con me... neanche le rivolgo la parola, e neanche a mia sorella; sono scimmie loro, hanno la pelle scura, dovrebbero tornare in India visto che ancora si vestono come gli indiani, vogliono fare le feste come là, vogliono andare a trovare i nonni e gli zii... Anche quando vanno a Londra dallo zio, quando vanno a sentire le sue conferenze, manca poco che si mettano il Sari! Ho fondato un gruppo nella mia scuola, non accettiamo nessuno che sia nato sotto il Po...”*

I racconti avvengono in un servizio di neuropsichiatria, portano quindi situazioni di sofferenza psichica, non sono “la normalità” della emigrazione, ma possono “illuminare” alcuni aspetti dell'integrazione della seconda generazione di migranti.

La narrazione della mamma africana accusata in comunità di tentato infanticidio per un equivoco sulle modalità di accudimento dei lattanti e quella della famiglia che ci porta la “figlia delle acque” perché non si rassegna a un destino di disabilità contro il quale vuole combattere con tutte le armi, la storia del papà che “rinuncia” a educare la figlia adolescente perché teme di essere considerato violento nella nostra cultura, sono stati per noi momenti importanti che ci hanno aiutato a comprendere e accettare diversi modi di vivere la crescita dei figli, l'accettazione della malattia, la propria dignità di genitori. La storia della ragazzina sudamericana riavvicinata a una famiglia che non conosce più dopo anni di lontananza, la storia della giovane diciassettenne che giunge da sola in Italia fuggendo dalla guerra, la

storia del ragazzino albanese che sogna l'Italia come il paese dove diventerà un calciatore famoso; la storia del ragazzo, figlio di famiglia mista, che “sceglie” di appartenere a un gruppo xenofobo ci hanno fatto riflettere sulle prospettive che stiamo offrendo ai ragazzi, sul percorso che proponiamo loro tra fiducia nelle radici e fiducia nel futuro.

Nei racconti dei genitori e dei ragazzi durante i colloqui in neuropsichiatria mi pare emergano le diverse possibili soluzioni descritte in letteratura per ricomporre le lacerazioni dovute al nascere in terra straniera, al ricongiungimento con una famiglia che non è più la mia famiglia, all'appartenere a due mondi.

Possiamo ritrovare in alcuni genitori alcuni aspetti che possiamo ricondurre al concetto di *resistenza culturale*, definita in letteratura come l'atteggiamento assunto dallo straniero nei confronti della società d'arrivo e il suo tentativo di fare riferimento, prevalentemente o esclusivamente, alla cultura e all'identità etnica originaria proposta dai propri genitori. Evidenti sono i rischi di una simile soluzione, soprattutto perché, se non adeguatamente affrontata e gestita, finisce per far sentire i bambini e i giovani sempre e comunque “stranieri” nel Paese di arrivo, anche dopo che vi hanno trascorso diversi anni di soggiorno, con evidenti conseguenze sul piano dell'integrazione. Altri aspetti che ritroviamo a volte negli adolescenti paiono invece legati al processo di *assimilazione*: il minore straniero o di origine straniera aderisce pienamente alla proposta identitaria che gli viene dalla società di arrivo e rifiuta, anzi rinnega, tutto ciò che ha a che fare con la cultura di origine, ritenendolo residuale e inadeguato alla cultura del Paese di arrivo, che invece è sinonimo di cambiamento, libertà, futuro ecc... Il problema che spesso accompagna un processo di assimilazione è un acceso conflitto con i genitori, percepiti in genere dai ragazzi come degli sconfitti, dei perdenti ecc... La terza soluzione che abbiamo riscontrato è quella che possiamo definire della *marginalità*. Si tratta di ragazzi che vivono fuori, spesso ai margini, sia della cultura di origine sia di quella d'arrivo, incapaci di proporre una reale identità alternativa. Sono coloro che non si sentono di appartenere ad alcuna delle due culture, che si collocano passivamente tra entrambe, incapaci di scegliere tra l'affetto familiare e il fascino dell'emancipazione.

La doppia eticità, descritta come opportunità per i ragazzi stranieri, “*foci del fiume*”, di condividere le acque del fiume con quelle del mare, è in genere il frutto di un lento, ma profondo lavoro analitico, in cui l'identità viene formata dal continuo confronto tra i due “mondi”, la famiglia e la società d'arrivo, confronto che non comporta risoluzioni definitive o estremiste, ma un processo di selezione e adeguamento. In tal modo, il minore riesce ad avere un'identità formata dall'armonizzazione e integrazione dei valori delle due differenti culture e un senso di appartenenza duplice.

### Bibliografia di riferimento

- AAVV. La Casa di Tutti i Colori. Mille modi di crescere. Bambini immigrati e modi di cura. Milano: Angeli 2002.
- AAVV. La situazione dei minori stranieri non accompagnati in Italia. Un'analisi quantitativa del fenomeno. Cittadini in crescita. Rivista del centro nazionale di documen-

tazione 2004;1:155-61.

- AAVV. Le famiglie immigrate. L'Italia di fronte alla sfida dell'accoglienza. *Famiglia Oggi* 2002;2:12-15.
- Balsamo E. Alto e basso contatto. *ECO* 2002;3:10-13.
- Balsamo E. La via dell'etnopediatria. *ECO* 2002;3:5-7.
- Balsamo E. Nascita e accoglienza in ottica transculturale. *ECO* 2002;3:7-10.
- Benkhdim S. Ricostruire una famiglia altrove. Speranze, difficoltà, progetti. A cura di Milanese A, Luatti L. Tra memoria e progetto. Bambini e famiglie tra due culture. Centro di Documentazione Città di Arezzo, 2002.
- Besozzi E. La costruzione dell'identità nei minori tra globalizzazione e appartenenze locali. *Minorigiustizia* 2002;1:3-29.
- Bettinelli GE. L'integrazione scolastica degli alunni con cittadinanza non italiana nella scuola "riformata". *Studi Zancan*, 2005;1:51-3.
- Campanile P. Pediatria e immigrazione. Dalla conoscenza all'integrazione. *ECO* 2002;3:13-5.
- Carbone E, Picari A. Welfare del minore e flussi d'ingresso. I diritti fondamentali del fanciullo tra "universalismo costituzionale" e "realismo politico". *Minorigiustizia* 2006;1:18-24.
- Caritas Ambrosiana, Centro Come. L'inserimento scolastico dei bambini rom e sinti. Milano: Angeli, 2004.
- Carta M. Idee, strumenti e proposte per accogliere. *Pedagogika* 2002;6:25-7.
- Cavallo M, Chinosi L, Sall Y. Identità e immigrazione. Pareri ed esperienze di tre professioniste intorno al bambino straniero che ha già "passato il confine". *Pedagogika* 2002;2:21-4.
- Chinosi L. Cura dei bambini stranieri. Conoscenza e strumenti per facilitare un adattamento attivo. *Passaggi. Rivista italiana di scienze transculturali* 2003;3:98-119.
- Chinosi L. Genitori stranieri in Italia. *Bambini* 2007;5:10-2.
- Colosimo F, Mazzetti M. Schiacciati fra due culture. *Famiglia oggi* 2000;11.
- Dell'Antonio A. Integrazione sociale e scolastica del bambino adottato in altro Paese. Comune di Ferrara. Servizio Istruzione e Formazione. Atti del Convegno "L'integrazione scolastica. Risorse e vulnerabilità di bambini e adolescenti stranieri", cicl, Bologna 2006.
- Dell'Antonio A. L'identità dei ragazzi adottati di altra etnia. *Pedagogika* 2000;16:24-7.
- Di Marco MR. Come "indossare un bambino". *ECO* 2002;3:17-9.
- Di Marco MR. Di madre in figlia. *ECO* 2002;3:15-7.
- Donati P. Famiglia, migrazioni e società interculturale. Quali regole di convivenza civile? Conferenza Nazionale sulla Famiglia, Firenze 24-26 maggio 2007, cicl, Firenze.
- Favaro G, Napoli M. Come un pesce fuor d'acqua. Il disagio nascosto dei bambini e dei ragazzi immigrati. Milano: Guerini e Associati, 2002.
- Favaro G, Napoli M. Come un pesce fuor d'acqua. Milano: Guerini e associati, 2004.
- Favaro G, Napoli M. Ragazze e ragazzi nella migrazione. Adolescenti stranieri. Identità, racconti, progetti. Milano Guerini e Associati, 2004.
- Favaro G. Bambine e bambini di qui e d'altrove. Milano: Ed. Guerini, 2004.
- Favaro G. Costruire l'integrazione con le famiglie e i bambini dell'immigrazione. *Studi Zancan* 2003;6:107-17.
- Favaro G. Famiglie di qui e d'altrove. *Pedagogika* 1999;10:12-24.
- Favaro G. I bambini dell'immigrazione a scuola. Facciamo il punto. *Tam-Tam* 2000;16:159-63.
- Favaro G. Il tempo dell'integrazione. *Studi Zancan* 2005;1:43-202.
- Favaro G. Infanzie che attraversano i confini. *Pedagogika* 2002;2:33-36.
- Favaro G. L'immigrazione cambia la scuola. *Credere Oggi*. Padova: Edizioni Messaggero 2006.
- Favaro G. La duplice transizione. *Adulità* 1999;9:154-9.
- Favaro G. Le famiglie immigrate. Microcosmo di affetti, progetti, cambiamento, in *Caritas Italiana*. Fondazione E. Zancan. La rete spezzata. Rapporto su emarginazione e disagio nei contesti familiari. Milano: Feltrinelli, 2000.
- Favaro G. Le radici e le foglie. Essere genitori nella migrazione. *Adulità* 2000;11:65-71.
- Favaro G. Le ragazze e i ragazzi delle terre di mezzo. *Educazione interculturale* 2006;1:2-32.
- Favaro G. Trasmettere le origini, costruire il futuro. Genitori e figli nella migrazione. A cura di Milanese A, Luatti L. Tra memoria e progetto. Bambini e famiglie tra due culture. Centro di Documentazione Città di Arezzo, 2002.

- Favaro G. Un ponte tra mondi diversi. *Famiglia oggi* 2000;11:8-17.
- Favaro G. Vivere "tra". Ricerca di identità e condizioni di vita dei bambini e dei ragazzi immigrati. *Servizi Sociali* 1998;2: 149-156.
- Frigo M. Ragazzi che migrano. Tra rifiuto e idealizzazione. Quaderni di psicologia, Analisi Transazionale e scienze umane 1999;27-80.
- Luzzato L, Valvo G. Il percorso verso l'incontro con il minore straniero e il contributo di enti autorizzati e servizi. *Minori giustizia* 2000;1:14-27.
- Marikos A. Minori stranieri e diritto di cittadinanza. *Pedagogika* 2002;2:19-21.
- Mazzetti M. La crescita psicologica del bambino straniero. In: Mazzetti M. Il dialogo transculturale. Manuale per operatori sanitari e altre professioni d'aiuto. Roma: Carocci Editore, 2006.
- Mazzetti M. Strappare le radici. Psicologia e psicopatologia di donne e di uomini che migrano. Torino: L'Harmattan Italia Editrice, 1996.
- Miazzi L. Famiglie straniere e giudici nella società multiculturale. *Minorigiustizia* 2006;1:2-20.
- Miazzi L. Superiore interesse del minore straniero e autorizzazione alla permanenza del familiare. In: *Diritto Immigrazione e Cittadinanza* 2004;4:52-66.
- Miller M. Registrazione alla nascita. Un nome per ogni bambino. *Cittadini in crescita. Rivista Centro Nazionale di Documentazione e Analisi per l'Infanzia e Adolescenza* 2004;1:12-25.
- Morozzo Della Rocca P. Stato di abbandono, ordine pubblico ed esercizi di multiculturalismo giudiziario. *Minorigiustizia* 2006;1:91-123.
- Napoli M. Agorà. Percorsi di accoglienza e spazi di integrazione per minori e adolescenti stranieri. Centro Come, cicl, Milano 2004.
- Patuelli MC. Sono stanca di dire chi sono. *Educazione interculturale* 2006;4: 2-28.
- Perotti A. L'integrazione sociale delle famiglie immigrate. Quadro concettuale e osservazioni di sintesi. *Caritas Italiana*, Fondazione Zancan, La rete spezzata. Rapporto su emarginazione e disagio nei contesti familiari. Milano: Feltrinelli 2000.
- Petti G. Il male minore. La tutela dei minori stranieri come esclusione. Verona: Ombre corte 2004.
- Sidoli R. L'integrazione dei bambini stranieri. Problemi educativi. In: *La Famiglia* 2004;37-45.
- Silva C, Campani G. Crescere errando. Minori immigrati non accompagnati. *Franco Angeli* 2004;1:143-144.
- Simoni M, Zucca G. Famiglie migranti. Primo rapporto nazionale sui processi d'integrazione sociale delle famiglie immigrate in Italia. Milano: Angeli 2007.
- Smith T. Minori non accompagnati in Europa. *Cittadini in crescita* 2004;1:30-43.
- Spensieri S, Seimandi GL. Trappole e gabbie per i giovani immigrati. Quando l'intervento istituzionale ostacola l'integrazione. *Animazione Sociale. Mensile per gli operatori sociali* 2004;10:63-70.
- Taliani S. Costruzioni identitarie, percorsi della migrazione e scenari post-coloniali; un approccio etnopsicologico al disagio dei minori stranieri. In: Comune di Ferrara, Servizio Istruzione e Formazione, Atti del Convegno "L'integrazione scolastica. Risorse e vulnerabilità di bambini e adolescenti stranieri", cicl, Bologna 2006.
- Tarzia G. Il minore extracomunitario. Diritto o assistenza? Viaggio attraverso i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. Milano: Mazzucchielli F, Angeli 2006.
- Tognetti Borgogna M. Ricongiungere la famiglia altrove. *Adulità* 2000;11:11-13.
- Tognetti Borgogna M. Ricongiungere la famiglia altrove. Strategie, percorsi, modelli e forme di ricongiungimento familiare. Milano: Angeli 2004.

I dipinti sono di Jean-Michel Basquiat (1960-1988).

#### Indirizzo per corrispondenza:

Silvana Cremaschi

e-mail: [silvana.cremaschi@ass4.sanita.fvg.it](mailto:silvana.cremaschi@ass4.sanita.fvg.it)